

2
in basso 71
e contro il fascismo, l'ideologia e la pratica comunista ha pertanto - già nell'epoca in cui il comunismo era una corrente antidemocratica del movimento operaio, prima ancora che esso si trasformasse in una accozzaglia di "funzionari" senza coscienza politica e di agenti al servizio di Mosca - arrecato dei colpi particolarmente gravi al movimento operaio, alla lotta degli operai e dei lavoratori torinesi contro il fascismo.

Voluntas
L'idea e la pratica della necessità di una nostra azione sindacale, propugnata nel 1941 dal nostro Partito Socialista, comincia solo nel febbraio del 1942 a mettere radici a Torino, a battere in breccia l'idea e la pratica del comunismo, dei cui risultati il proletariato torinese ha già così duramente dovuto subire le conseguenze; comincia a dare i suoi frutti contro il sindacalismo fascista.

Non è qui il luogo e il tempo di parlare della lotta eroica che i lavoratori hanno condotto a Torino negli anni 1941-1942; né lo spazio e il tempo preventivato per questa relazione ci permette di intrattenerci sulle deficienze organizzative che, in questi anni, hanno impedito di realizzare, nella lotta contro il fascismo e la guerra, successi importanti che, pure, la situazione obiettiva avrebbe in vari momenti reso possibile, particolarmente a Torino. La causa e la natura di queste deficienze sono, sostanzialmente, comuni a tutto il nostro movimento sindacale, e noi dirigenti del movimento sindacale siamo venuti nella determinazione di portare le più importanti di esse a conoscenza del Centro del Partito, perché esso Centro ci dia tutto il suo aiuto atto ad eliminare le deficienze.

Anzitutto vi diciamo che a Torino come altrove, sono particolarmente larghe le possibilità di uno sviluppo di un più concreto nostro movimento sindacale contro il regime fascista dell'oppressione, della miseria, della guerra. La classe lavoratrice non si trova isolata nella sua opposizione contro il fascismo e la guerra, può e deve, sotto la guida del nostro Partito, conquistarsi nella lotta degli alleati precisi. Le conseguenze disastrose che la guerra ha per tutta la popolazione di questo centro dell'industria, fanno sì che le lotte degli operai di ogni categoria per l'unione di tutta la classe lavoratrice contro il fascismo trovi qui un ambiente particolarmente favorevole: non solo nell'opposizione degli artigiani, dei piccoli esercenti, degli impiegati, degli intellettuali ecc., ma anche nel malcontento che la guerra crea in taluni strati della media borghesia e perfino della grossa borghesia torinese. Nella lotta contro il fascismo e la guerra, a Torino ancora più che altrove, gli operai socialisti possono approfittare di tutte le crisi, di tutte le sfidature che le contraddizioni interne del fascismo creano nel campo nemico.

liberazione
Per non fermarci che al caso già citato, il malcontento di larghi strati della media e anche della grossa borghesia torinese contro lo strapotere del trust e contro la guerra - che ha anche recentemente trovato espressione nel convegno dei commercianti torinesi - viene utilizzata dalla nostra organizzazione sindacale per lo sviluppo della lotta contro il fascismo.

A Genova, a Milano, Napoli e Torino, come ovunque, la classe operaia è senza dubbio la classe più largamente antifascista. Anche recentemente, in occasione delle agitazioni contro la guerra e per la disfatta del fascismo, lo stesso giornale di Mussolini doveva riconoscere che nei quartieri operai delle città dell'Italia settentrionale, l'entusiasmo per la guerra è molto... "tiepido". *Can*

La classe operaia torinese, di fatto, ha aumentato dopo il discorso di Mussolini alla Camera il suo spirito di lotta, che si è espresso anche nel corso della campagna patrocinata dal nostro Partito con lotte interne nei sindacati ed nelle organizzazioni fasciste, in movimenti rivendicativi che hanno talora assunto un tono politico relativamente elevato. In questo caso le rivendicazioni sono state sempre giustamente legate ad un'azione concreta contro il regime e la guerra.

*bisvellem
manuale*